

POLITICA

Siena, la fronda di Monaci porta al commissario

● Sette «ribelli» eletti col Pd votano ancora contro il bilancio ● Ceccuzzi: dimissioni irrevocabili

SILVIA GIGLI
sgigli@unita.it

È bastata una manciata di voti a smentire la storia millenaria di Siena. Ovvero quel mix micidiale di competizione, anche violenta, tra contrade avverse unite a una straordinaria capacità di fare fronte comune per il bene supremo, cioè Siena. Questa volta non è stato così. Nessun ripensamento. Il bene di Siena può attendere. I sette consiglieri comunali ribelli del Pd, sei dei quali ex Margherita legati al vicepresidente del consiglio regionale Alberto Monaci, non si sono mossi di una virgola. E ieri pomeriggio hanno votato no alla manovra di assestamento del bilancio del Comune guidato dal democratico Franco Ceccuzzi.

È la seconda bocciatura in poche settimane, la prima era avvenuta in occasione del voto del bilancio consuntivo 2011. Con 16 voti contrari (la minoranza unita ai dissidenti Pd) e 14 a favore, il primo cittadino non ha potuto fare altro che prendere atto che la sua maggioranza non c'è più e ribadire la volontà di dimettersi e consegnare così la città nelle mani di un commissario prefettizio che si insedierà il prossimo lunedì, l'11 giugno.

Ceccuzzi, proprio come aveva fatto in occasione del primo voto contrario, non usa mezze parole per denunciare un «tentativo feroce di criminalizzazione» con metodo «stalinista» da parte dei 7 consiglieri del partito che con la loro fronda contraria hanno fatto cadere il governo insediato da appena un anno. E hanno anche pensato bene di denunciare lo stesso Ceccuzzi ai garanti del Pd. «Un comportamento inaccettabile di chi vorrebbe ribaltare responsabilità che invece sono evidenti» lo definisce il segretario regionale del Pd Andrea Manciuoli.

Parlando all'aula consiliare il sindaco conferma le proprie «dimissioni irrevocabili» e spiega che l'11 giugno «non ci sarà nessun ripensamento». «C'è - continua - un tentativo feroce di criminalizzazione, in modo stalinista, e questo è un fatto veramente grave perché si ha paura che nella prossima campagna elettorale qualcuno si ricandidi. Vi vorrei tranquillizzare: mai ho intrapreso una iniziativa personale e la prossima campagna elettorale mi vedrà partecipare alle decisioni del Pd. Ma il rinnovamento va portato avanti, anche a costo del sacrificio di non essere più sindaco. Io mi sono dimesso ma altri che hanno avuto responsabilità gravissime so-



Franco Ceccuzzi, sindaco di Siena. FOTO ANSA

no al loro posto». «La città - conclude amaro - è fuori e ha sentimenti diversi rispetto a chi vuole continuare ad accanirsi contro una persona e un'esperienza politica. Ma io non mi farò annientare e lotterò perché sono convinto di appartenere alla parte migliore della città». Siena assiste attonita ad una crisi di governo che appare insensata e legata solo a faide personali. Sullo sfondo nomina per il cda del Monte dei Paschi non gradite ai dissidenti e scenari grigi in una città che ancora vanta standard altissimi di qualità della vita ma che deve fare i conti con un periodo storico

difficile iniziato con la crisi economica dell'Università, proseguito con i problemi della banca Mps (che ieri ha subito l'ennesimo colpo con la notizia del rinvio a giudizio del neopresidente Profumo per vicende legate a quando era ad di Unicredit) e culminato con questa stupefacente crisi del governo cittadino. «Il voto contrario all'assestamento di bilancio, dimostra il disinteresse di questi consiglieri anche per la difficile congiuntura attuale e per la loro città» commenta Manciuoli che si augura che ora «gli organismi di garanzia si attivino al più presto».

Unicredit, Profumo a processo per maxifrode

Il gup di Milano Anna Laura Marchiondelli ha rinviato a giudizio Alessandro Profumo, ex amministratore delegato di Unicredit e attuale presidente di Monte dei Paschi di Siena, insieme ad altre 19 persone accusate di una presunta maxi-frode fiscale da 245 milioni di euro che sarebbe stata realizzata attraverso un'operazione di finanza strutturata chiamata Brontos.

Con il banchiere genovese sono stati rinviati a giudizio 16 manager di Unicredit e tre di Barclays. Per la Procura di Milano, Unicredit e la banca britannica avrebbero perpetrato una maxi evasione fiscale da 245 milioni attraverso una serie di operazioni con società inglesi e lussemburghesi, mascherando gli utili e facendoli figurare come dividendi per pagare un'aliquota più bassa. Profumo, come gli altri 19 indagati è accusato di frode fiscale e ostacolo all'attività investigativa. La prima udienza del processo si terrà il prossimo 1 ottobre.

«Capisco che il giudice per l'udienza preliminare non è il giudice del merito e quindi aspetto fiducioso e impaziente il giudizio pubblico - ha detto Profumo - certo come sono della correttezza di ogni mio operato e che non potrà quindi che essere riconosciuto come tale. In questo modo si porrà anche fine al danno di reputazione che sto di fatto, inevitabilmente, pur ingiustamente, subendo». L'indagine era partita da un controllo sui comportamenti tenuti tra il 2004 e il 2009 dai più grandi istituti italiani.

FORUM MEDITERRANEO IN SANITÀ

Dal 6 al 9 giugno 2012

Palermo _ Piazza Politeama



SICILIA. LA SANITÀ HA CAMBIATO VOLTO. CON METODO.

Il sistema sanitario sta crescendo con te. I numeri della svolta dal 2008 anche grazie ai Fondi Strutturali Europei.

- 200 milioni del PO FESR per investimenti in tecnologie
- 28 nuove TAC / 25 già installate
- 24 nuove RMN (risonanza magnetica nucleare) / 5 già installate
- 12 nuovi Angiografi Digitali / 10 già installati
- 23 nuovi Mammografi Digitali / 10 già installati
- 15 nuove Gamma Camere per scintigrafie / 4 già installati
- 8 Acceleratori Lineari / 2 già installati
- oltre 400.000 inviti per l'attivazione degli screening tumorali gratuiti per colon retto, mammella e utero
- 590 milioni di riduzione del deficit



Progetto cofinanziato dall'Unione Europea - PO FESR Sicilia 2007/2013 Asse VII Linea d'Intervento 7.1.2.F.